

Cantone: "Di rimborsi a fine mese"

Agli obbligazionisti delle 4 banche anche i 400 milioni delle multe ai manager



Il presidente dell'Autorità anticorruzione Raffaele Cantone

IL PIANO

IL FONDO

La Stabilità ha previsto un fondo di solidarietà da 100 milioni per i risparmiatori coinvolti nel crack delle 4 banche

I BENEFICIARI

Un terzo degli investitori verrà ristorato, ma solo i 1.010 in situazioni critiche riceveranno un rimborso totale

L'IPOTESI

Allargare la dotazione del veicolo facendovi confluire le multe comminate ai manager degli istituti salvati

VALENTINA CONTE

ROMA. La soluzione del governo per i risparmiatori truffati delle quattro banche dovrebbe arrivare per la fine di gennaio. «Il lavoro procede molto bene, sono molto soddisfatto», ha riferito ieri Raffaele Cantone, presidente dell'Anac, uscendo da Palazzo Chigi. «Noi lavoriamo per avere il decreto entro fine mese, poi si vedrà». E subito ha precisato: «Il Mef sta lavorando sulla parte dei criteri dei rimborsi, noi ci concentriamo su come organizzare gli arbitrati». Al ministero dell'Economia il clima non è però dei più rilassati. I nodi giuridici per individuare chi ha diritto all'indennizzo e per quanta parte delle obbligazioni subordinate in suo possesso, poi azzerate, si stanno rivelando più complicati del previsto.

Il punto è scrivere norme inappellabili. E cioè puntuali, chiare e resistenti ai ricorsi, già ventilati dagli investitori e che potrebbero fioccare di fronte a un testo blando. D'altro canto, il fondo di solidarietà da 100 milio-

ni, predisposto dal governo in legge di stabilità e finanziato dal Fitd (fondo interbancario di tutela dei depositi), è insufficiente a coprire per intero i 10.559 investitori e i loro 329 milioni di bond bruciati. Solo un terzo sarà ristorato e appena 1.010 obbligazionisti possono sperare in un rientro totale, per 27 milioni. In questo caso l'intervento viene definito «umanitario», nell'ipotesi che i soggetti in questione abbiano perso tutti i propri risparmi, sotto i 100 mila euro totali e investiti per oltre la metà in quei titoli rischiosi, poi andati in fumo.

I risparmiatori chiedono invece di rivalersi sui crediti di imposta in pancia ai nuovi istituti, 800 milioni di euro

L'ostacolo più grande per i giuristi del Mef è dunque proprio la quadratura giuridica dell'arbitrato con le procedure ordinarie di risarcimento. Dove prevale l'una e inizia l'altra? Come

conciliarle? E a quale categoria di risparmiatori offrire una corsia privilegiata? I temi sono all'ordine del giorno delle riunioni in corso al Mef e a Palazzo Chigi. Oggi anche tra Anac e Consob. E presto pure con i vertici di Bankitalia. Dal canto suo, Roberto Nicastro, presidente delle quattro nuove banche con il compito di venderle, ha rassicurato martedì i sindacati, benché ieri Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, **UILCA** Uil siano tornati a chiedere di non scaricare sui dipendenti delle banche la responsabilità dell'emissione e del collocamento di prodotti finanziari poi rivelatisi tossici. Duran-



te l'incontro, Nicastro non ha nascosto l'eventualità di integrare i risarcimenti anche con gli introiti derivanti dalle azioni di responsabilità contro gli ex manager delle banche. Parliamo di almeno 400 milioni di euro, quanto già richiesto agli ex vertici di Banca Marche e CariFerrara. Ai quali aggiungere almeno 200-300 milioni di Banca Etruria, un'azione però ancora da esercitare.

La soluzione trova scettici i risparmiatori, confluiti nell'associazione "Vittime del Salva-Banche": «Certo, ci costituiamo parte civile, ma quanto sarà possibile ricavare dai beni di qualche decina di persone?». Da parte loro arriva dunque una controproposta, fin qui ignorata dal governo. «Perché non usare i crediti di imposta, maturati grazie alla svalutazione dei crediti?». Secondo un primo calcolo, «e per difetto», sarebbero pari ad almeno 800 milioni, spalmati nelle nuove Banca Etruria, Banca Marche, CariChieti e CariFerrara. Una normativa del 2010 del governo Berlusconi, poi agevolata dal governo Monti e adattata alle quattro banche dal decreto Renzi, consente di trasformare una percentuale dei crediti svalutati in crediti di imposta. E cioè in minori tasse future. Unico problema: l'indagine Ue in corso per aiuti di Stato, proprio su questi crediti di imposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA